

MOTOCICLISMO. Il Gp della Malesia

Mondiale fantasma senza decodificatore

Domenica all'insegna del Motomondiale. Coloro che si saranno persi la diretta del Gp della Malesia (ore 6.00), potranno rifarsi con le due repliche trasmesse sempre da Tele+2. A condizione di possedere un decodificatore...

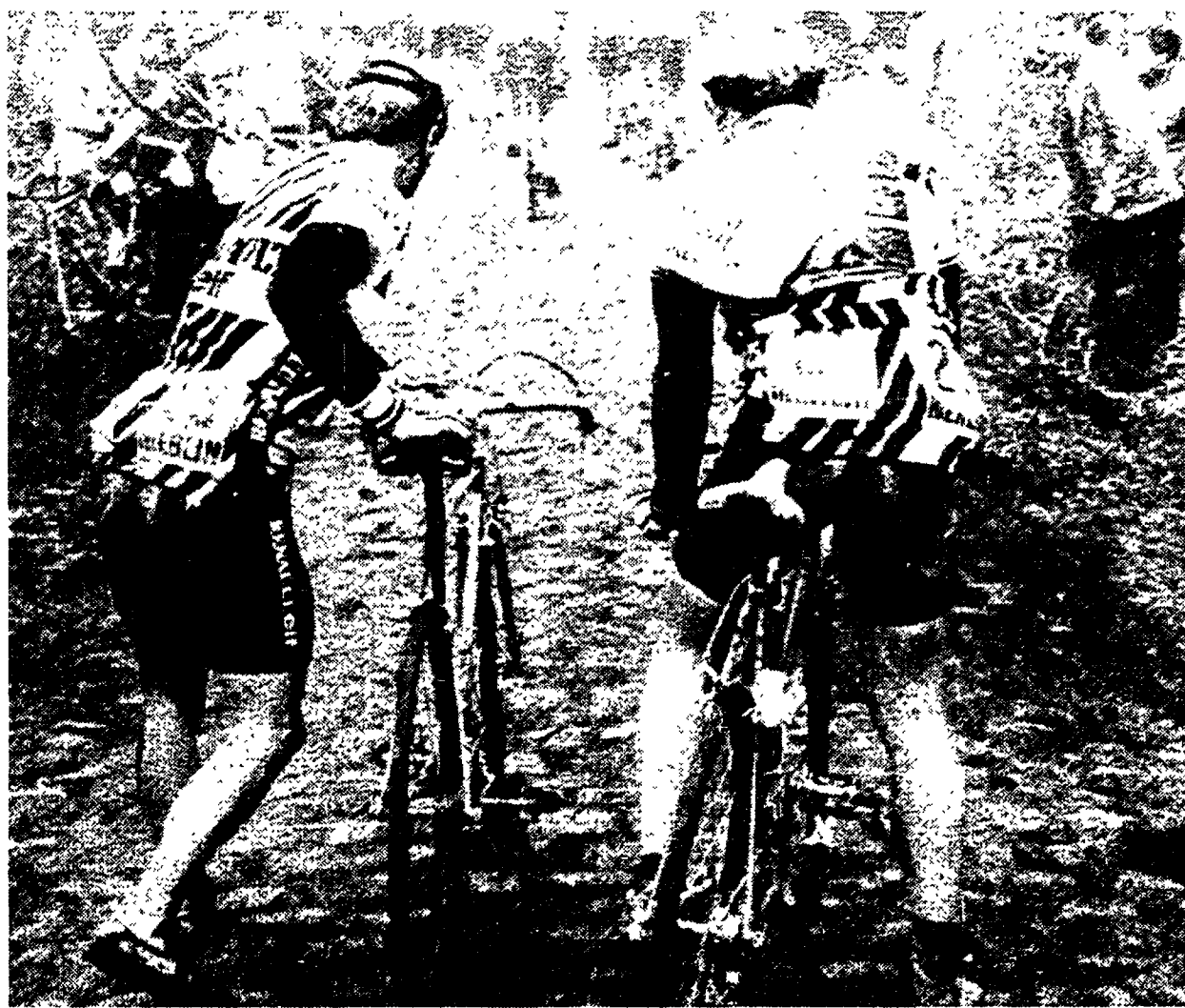
CARLO BRACCINI

Il Motomondiale è approdato in Malesia per la seconda tappa stagionale e oggi a Shah Alam gli occhi di tutti sono puntati su uomini e mezzi di casa nostra, dopo il trionfo della Cagiva di Kocinski e dell'Aprilia di Biaggi due settimane fa in Australia. Sarà per questo che a Tele+2 hanno pensato proprio a tutti. I più mattinieri, ma anche i superappassionati, quelli che proprio non ce la fanno ad aspettare, sono serviti alle 6 in punto, con il collegamento diretto da Shah Alam. Chi ha perso la diretta e preferisce orari più familiari, può sintonizzarsi alle 14.30 per una differita integrale del Gran Premio d'Australia. Persa anche questa, l'ultima possibilità c'è alle 24, sempre di oggi, per la sintesi della giornata di gare. Tutti i telespettatori però devono avere in casa il «decodificatore» e pagare l'abbonamento mensile al gestore della prima pay tv del Bel Paese. Sennò le immagini si ricevono in chiaro solo per pochi minuti e quando comincia il «cri-

ptaggio», mal di stomaco e rodimenti di fegato sono assicurati. E la telenovela infinita del motociclismo a pagamento, che si replica sul piccolo schermo per il secondo anno consecutivo, nonostante il crollo preoccupante dell'audience, le proteste dell'intero settore e, soprattutto, degli interociti appassionati. Appassionati che quest'anno hanno dovuto ingoiare l'ennesimo rospo. «La Rai ha rifiutato la diretta del Motomondiale praticamente gratis - si arrabbia Carlo Perat, team manager dell'Aprilia - quando a Tele+2 costa miliardi! È vergognoso che alla Tv di Stato non interessi nulla di trasmettere uno sport spettacolare e seguito come il Motomondiale, dove oltretutto piloti e case italiane sono tra gli assoluti protagonisti. Avrebbero pagato loro, le case e gli sponsor presenti nel Campionato del Mondo, pur di far tornare visibili a tutti le dirette dei Gran Premi. Quanto? Sembra che i gestori delle immagini, i contestatissimi spagnoli della Doma, avrebbero accettato di rompere il contratto con Tele+2 e guadagnare la metà (diciamo 8-900 milioni di lire per l'anno in corso). E invece no. Mamma Rai non è interessata nemmeno gratis e preferisce «flirtare» con il Cavaliere per raschiare la pentola dei diritti tv della Formula Uno. «Con il rifiuto della Rai le cose si sono messe ancora una volta male per il nostro sport - è rassegnato Toni Merendino, manager di Dorian Romboni - un duro colpo che va ad aggiungersi alla difficile situazione economica del settore. Oggi alle dirette assistono sì e no 300.000 persone; potrebbero essere più di tre milioni». La questione televisiva evidentemente sta molto a cuore ai personaggi del Motomondiale, se anche uno come Giacomo Agostini si lascia andare a dichiarazioni così poco «diplomatiche»: «Tutto questo - puntualizza il team manager della Cagiva - solo perché del motociclismo non frega nulla al direttore della Rai, che trasmette invece sport che, in video, non interessano a nessuno o quasi, come le bocce...».

E allora? Una soluzione potrebbe essere quella di proporre a Tele+2 l'intervento di alcuni sponsor che supportino la trasmissione «in chiaro» degli eventi. L'unico rischio è che, così facendo, vengano messi in discussione i principi stessi della pay tv (pagare per vedere), proprio come quelli dei diritti in esclusiva che ormai fanno perdere soldi a tutto l'ambiente tv. Ormai non se ne occupa quasi più, ma il dottor Berlusconi ne sa qualcosa.

PARIGI-ROUBAIX. Ballerini sfida Museeuw e Duclos



Una vecchia edizione della Parigi-Roubaix

Dove pedala la storia

È arrivato il giorno della Parigi-Roubaix, la più classica delle corse di un giorno. I pronostici parlano anche italiano: a contrastare Duclos e Museeuw c'è l'italiano Franco Ballerini. Diretta tv su Tmc alle 16.15 e su Raitre alle 18.

DARIO CECCARELLI

Amate le sensazioni forti? Gli scenari cupi e catastrofici? La fatica estrema? Bene, siete a posto. Oggi pomeriggio, verso le 16, collegatevi su Telemontecarlo (su Raitre alle 18) e avrete modo di appagare in diretta tutti i vostri istinti più sadici. Va in scena infatti la Parigi-Roubaix, la regina delle corse, una sorta di devastante toboga lungo 268 chilometri, 55 dei quali in pavé.

Tutto è pronto. Anche il cielo, coi suoi nuvoloni gonfi di pioggia, sta per aprire di nuovo i rubinetti. Se lo fa, povero il fango. Un fango infido, miscela di pioggia e di polvere di carbone, che s'infila nelle scarpe, nel corpo, negli occhi,

glorioso suiveur - la Parigi-Roubaix è il suo manifesto. C'è un piacere sottile, molto francese e quasi militare, a evocare questi cupi contorni. Ma il bello del rito è proprio questo, e peggio per chi non vi partecipa. Protagonista è infatti la corsa, i corridori per una volta diventano comparse.

Mancano tanti nomi importanti. Perché la Roubaix, portandosi nell'infimo, ti lascia molti segni: contusioni, microfratture, mal di schiena. E così i vari Indurain, Rominger, Bugno, Chiappucci, Furian, se ne stanno alla larga preferendo la meno ostica Liegi-Bastogne-Liegi (in programma domenica prossima). Nonostante i numerosi forfait, abbiamo comunque un osservato speciale, messo in pole position anche dai commentatori francesi. Alla sua quinta partecipazione, è marchiato a fuoco dalla buciatura dell'anno scorso (secondo al fotofinish dietro a Duclos-Lassalle), Franco Ballerini non si nasconde: «Questa è una corsa che ho nel sangue. Da ragazzo ho seguito con trepidazione le vittorie di Moser. Mi fa piacere stare tra i favoriti. No, complessi non ne ho. Una vittoria, comunque, cancellerebbe le sfor-

tune del passato». Ballerini corre con una bicicletta speciale (costo oltre 6 milioni) caratterizzata da un telaio in carbonio un po' più lungo del normale che fa corpo unico. Il carro posteriore è più lungo di un centimetro e mezzo per meglio distribuire i colpi di ritorno.

Dopo Ballerini, altri tre favoriti: il vincitore delle ultime due edizioni, Gilbert Duclos-Lassalle, 39 anni, il «Grande vecchio» della Reine; il tedesco Olaf Ludwig, 34 anni, secondo e terzo nel '92 e nel '93; e infine il belga John Museeuw, 28 anni, quarto nel '93 e secondo (dietro a Bugno) all'ultimo Giro delle Fiandre. In realtà, l'avversario più pericoloso per Ballerini è proprio quest'ultimo perché possiede quasi tutti i requisiti per emergere in corsa così dura e atipica. Potente ma anche veloce nello sprint, Museeuw può disporre del supporto di una squadra ben organizzata come la GB.MG. di Ferretti. Non dimenticando Bontempi, che conosce ogni pietra della Roubaix, ricordiamo che le squadre al via saranno 26, di cui dieci italiane. Partenza a Compiègne alle 10.15. L'arrivo è previsto intorno alle 17.15.

Schillaci da mercoledì in Giappone

Totò Schillaci ha ormai fissato la data della partenza per il Giappone: sarà mercoledì prossimo. I particolari del suo passaggio alla squadra nipponica del Jubilo Iwata sono stati da tempo stabiliti: cinque miliardi di lire al giocatore per un contratto biennale e altrettanto all'Inter per la cessione definitiva.

Sci: alla Merlin il SuperG degli assoluti

Barbara Merlin è campionessa italiana di SuperG. La ventiduenne azzurra ha conquistato il titolo ieri sulla pista Bucaneve di Santa Caterina Valfurva. Al secondo posto si è piazzata una atleta del Liechtenstein, Birgit Heeb (i campionati assoluti sono con formula open); terza, e dunque seconda delle italiane, Leila Demez mentre Solde Kostner è finita al sesto posto assoluto. Fuori la Compagnoni.

Nuoto: agli assoluti sconfitta la Della Valle

Manuela Dalla Valle non è più la regina dei 100 rana. A 31 anni è stata detronizzata da Elena Donati, di 11 anni più giovane. È lei la nuova campionessa italiana indoor sulla distanza che Manuela aveva dominato per un decennio. Ieri, nella piscina fiorentina di Bellariva, Elena Donati ha fatto fermare il cronometro 14 centesimi di secondo prima di Dalla Valle: 1'11"36 contro 1'11"50.

Semifinali rugby Benetton batte l'Aquila

Il Treviso ha battuto l'Aquila 53-16 (29-9) nel ritorno di semifinale play-off di rugby. Sarà lo spareggio, in programma domenica 17 all'Aquila, a decidere quale delle due squadre accederà alla finale-scudetto. L'altro incontro di semifinale, fra Roma e Milan, si giocherà oggi pomeriggio.

California: niente strette di mano dopo le partite

Le autorità scolastiche hanno proibito, in California, la stretta di mano tra gli atleti al termine delle partite. Molti atleti avevano preso l'abitudine di spuntare sulla mano prima di porgerla agli avversari. Altri sibilavano insulti. Spesso le strette di mano si trasformavano in nasse gigantesche.

Il portoghese Paulo Sousa alla Juventus

La Juventus ha annunciato ieri l'acquisto del portoghese Paulo Sousa, 23 anni, centrocampista dello Sporting Lisbona. La trattativa è stata conclusa ieri sera a Lisbona dal vicepresidente Bettiga. Paulo Sousa ha firmato un accordo triennale, valido fino al 30 giugno 1997.

Basket: oggi l'ultima giornata

Roma e Cantù col fiatone Per evitare la retrocessione adesso è vietato perdere

Roma e Cantù come siete cadute in basso? Entrambe costrette a vincere per cercare di evitare una retrocessione in A2. Con la storia che avete alle spalle...roba da matti! Questo potrebbe essere - e in effetti è - il commento degli appassionati di basket che guardano la classifica. Chi rischia di più, fra le due formazioni, è la Burghy di English, Nicolai e Coleman che, in caso di sconfitta e contemporanea vittoria di Livorno sarebbe condannata al purgatorio, quella serie che risponde al nome «adue». Una serie di risultati a catena, però, potrebbero portare alla retrocessione anche la Clear di Cantù. Eccoli: contemporanea vittoria di Baker Livorno e Burghy Roma con sconfitta del club lombardo contro la Benetton di Treviso. Potrebbe, però, anche succedere che Burghy e Clear escano sconfitte dai match

odierno e la Baker vinca contro Pistoia. In questo caso, a scendere di categoria sarebbe la Burghy che rispetto a Cantù ha una peggior differenza-canestri. Situazione ingarbugliata, dunque. Assai poco chiara.

Questo il programma degli incontri dell'ultima giornata di campionato: Bialelli Montecatini-Buckler Bologna; Benetton Treviso-Clear Cantù; Scavolini Pesaro-Recoaro Milano; Baker Livorno-Kleenex Pistoia; Campinese Reggio Emilia-Glaxo Verona; Pfizer Reggio Calabria-Burghy Roma; Stefanel Trieste-Acqua Lora Venezia; Filodoro Bologna-Onyx Caserta. Classifica: Buckler 48; Glaxo e Scavolini 40; Stefanel 38; Recoaro 36; Filodoro, Pfizer e Benetton 30; Kleenex 28; Onyx, Bialelli e Campinese 22; Burghy e Clear 20; Baker 19; Acqua Lora 12.

Yekini, il gol che viene dalla Nigeria

FILIPPO RICCI

TUNISI La squadra «regina» contro la squadra «emergente»: è questa la chiave di lettura di Nigeria-Zambia, finalissima di Coppa d'Africa di calcio in programma oggi alle 18 a Tunisi. Effettivamente, il fatto che la Nigeria, già qualificata per le finali mondiali, sia arrivata fin qui non fa notizia. E non fa notizia neanche il fatto che ancora una volta sia Rashidi Yekini il miglior bomber del continente. Questo nigeriano di un metro e 92 centimetri per 84 chili è un'autentica macchina da gol. È stato capocannoniere in campionato quando giocava nell'Africa Sports in Costa d'Avorio; capocannoniere l'anno scorso con il Vitoria Setubal nella serie B portoghese; ancora capocannoniere quest'anno nella serie A portoghese, sempre con il Setubal; secondo miglior marcatore, dietro Raducioiu, delle eliminazioni mondiali; miglior giocatore africano nel 1993; Sacchi ne è rimasto impressionato, e insieme a tutta la

Nigeria, potrà essere la vera rivelazione dei prossimi mondiali. Rashidi Yekini è una specie di Gigi Riva nero. Raccoglie dentro di sé potenza, velocità e tecnica, oltre a un grandissimo senso del gol. A nostro avviso il «Toro di Kaduna» (la sua città natale) rappresenta l'esempio migliore per illustrare la miopia dei nostri operatori di mercato. Con tanti contravanti, noti e meno noti, costosi o supercostosi, che hanno fallito nel «campionato più bello del mondo», non aver mai dato una chance a questo attaccante d'altri tempi sembra un'eresia. Inoltre Yekini è anche una persona molto equilibrata, calma. Il suo primo pensiero va sempre a Dio, e parlare con lui vuol dire ricevere in cambio delle sensazioni di grande rilassatezza, una scarica di quelle che Bob Marley chiamava «vibrazioni positive».

Lei quest'anno è stato eletto miglior calciatore africano. Sembra proprio essere la sua stagio-

ne, ma non è un po' tardi?

No, tutt'altro. Se sono diventato celebre alla soglia dei trent'anni, vuol dire che Dio aveva deciso così. Certo, se fossi arrivato in Europa in un club più famoso del Vitoria Setubal probabilmente ora sarei molto più conosciuto, ma va benissimo così. Negli ultimi anni molte squadre europee mi avevano richiesto, ma i dirigenti portoghese hanno sempre sparato cifre troppo alte per un calciatore africano. Così, sono rimasto in Portogallo. Quest'estate, però, sarò libero a condizioni molto vantaggiose, e pertanto spero di trovare un grosso club italiano o francese dove giocare le prossime due o tre stagioni. L'età non è un problema. Sono maturo adesso, e mi sento come un ragazzino. Sono dispostissimo anche a fare della panchina, nel caso dovessi confrontarmi con giocatori più in forma di me.

È stato difficile il passaggio dall'Africa all'Europa? Inizialmente sì, soprattutto il pri-

mo anno. Partito dalla Nigeria, ho passato un anno in Costa d'Avorio, restando dunque ancora in Africa. Quando sono arrivato in Portogallo ho imparato a conoscere il freddo, la tristezza di una vita solitaria. Poi, lentamente, le cose sono migliorate. I portoghesi sono brava gente: hanno fatto di tutto per aiutarmi e ci sono riusciti. La mia, poi, è una posizione piuttosto particolare: non sono sposato, e il fatto di non avere una donna al proprio fianco, soprattutto nei momenti più difficili, vuol dire molto. D'altra parte, in materia io sono «all'antica», se sceglie una donna è per la vita, e finora non ho ancora incontrato la persona giusta. Anche in questo caso comunque, non ho fretta. So che Dio provvederà.

Il razzismo è stato un problema in più da superare: una brutta novità, rispetto all'Africa, con cui confrontarsi quotidianamente?

Mi ritengo abbastanza fortunato: partendo dal presupposto che il

razzismo esiste e che non morirà mai, e che esiste anche un razzismo alla rovescia, dei neri nei confronti dei bianchi, personalmente non sono mai stato fatto oggetto di campagne violente. Certo, gli «uh uh» scimmieschi allo stadio li ho sentiti, ma fosse solo quello... Inizialmente ero l'unico nero in una squadra di bianchi. Non mi ci sono mai stati problemi razziali. Ora poi dalla Sierra Leone è arrivato a Setubal John Gbassay Sesay, che è subito diventato il mio migliore amico. Personalmente comunque penso che la situazione in Portogallo sia migliore che in altri Stati europei: qui le razze sono diverse, non c'è un monocolore bianco, e la cosa aiuta.

Ha altre passioni oltre al calcio? Una soprattutto, è la danza. Adoro ballare, e appena posso vado in discoteca. Non bevo, non fumo, e il ballo è il mio unico vizio e piacere. È una questione fisica, di sensazioni, di pulsazioni interne al mio corpo; qualcosa che è difficile descrivere.